TORINO
Anno 77 Num. 200
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-341

LA STAMPA

SABATO
21 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

ACCANITA DIFESA CONTRO LE INCURSIONI

Una cinquantina di aerei nemici abbattuti nei cieli dell'Italia meridionale

Un attacco a Biserta: undici navi colpite

Bollettino n. 1182

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1182:

Nella rada di Biserta, concentramenti di naviglio nemico sono stati attaccati da bombardieri germanici. Undici grosse unità risultano colpite.

Formazioni di quadrimotori avversari, largamente scortate, hanno ieri agito lungo la riviera vesuviana, nel territorio della provincia di Avellino, su Salerno e Foggia, causando danni ingenti in queste due città. Le batterie contraeree e la caccia italo-tedesca, impegnatasi in ripetuti violenti scontri, abbattevano complessivamente 44 apparecchi.

Gruppi di bimotori nemici, in tentati attacchi al traffico marittimo nel Tirreno, venivano intercettati da nostri cacciatori o facevano precipitare in mare 4 aerei; un altro velivolo risulta distrutto dalle artiglierie presso Capo Rizzuto, durante una incursione su Crotone.

Firmato: Gen. AMBROSIO.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, formazioni di bimotori del tipo britannico Mosquito ed americano Marauder sono state avvistate lungo le coste laziali e tempestivamente raggiunte e intercettate a circa 15 chilometri dal litorale da nostri cacciatori partiti su allarme.

I velivoli nemici, che erano in azione di disturbo al traffico marittimo, sono stati impegnati e inseguiti dai cacciatori, che ne hanno colpiti diversi, quattro dei quali sono stati visti precipitare in mare, preda alle fiamme.

I reparti protagonisti dell'azione risulta abbiano abbattuto, dal 1° agosto ad oggi, 9 quadrimotori e 13 bimotori nemici.

Come è stato riferito dal bollettino odierno, 44 velivoli avversari sono stati abbattuti nei cieli della Campania e delle Puglie. Di questi, 30 sono precipitati sotto il tiro di cacciatori italiani e germanici; i rimanenti, dalle batterie contraeree.

Cacciatori dell'Aeronautica, partiti da differenti aeroporti dell'Italia meridionale, hanno ripetutamente nella giornata, intercettato formazioni di quadrimotori avversari, che, sotto la protezione di numerosi cacciatori, battevano le nostre vie di comunicazione. Durante uno scontro più degli altri violento e prolungatosi fino all'esaurimento delle munizioni, due quadrimotori, e probabilmente un terzo, sono stati visti precipitare in mare al largo di Salerno. Altri nove velivoli nemici sono stati mitragliati, e taluni di essi sono stati visti allontanarsi con difficoltà.

Poichè taluni degli appartenenti agli equipaggi nemici hanno tentato di salvarsi facendo uso del paracadute, nostri idrovolanti di soccorso si sono dati alla ricerca dei naufraghi, riuscendo a recuperarne uno di nazionalità americana nei pressi di Capo Palinuro.

Le perdite navali inglesi nel mare di Sicilia

Stoccolma, 20 agosto.

La riuscita evacuazione dalla Sicilia delle truppe e dei mezzi italo-tedeschi continua ad occupare l'attenzione degli angloassoni i quali evidentemente non si attendevano una operazione così ben condotta e contavano forse in uno stragrande numero di prigionieri e in un cospicuo bottino. Lo stesso generale americano Eisenhower, a quanto ha dichiarato la radio britannica, non ha in alcun modo dissimulato la sua delusione per il successo delle operazioni di evacuazione.

I circoli marittimi britannici inoltre ammettono che la flotta mercantile anglo-americana ha subito gravi perdite nel servizio di rifornimento per le truppe combattenti in Sicilia. Le indicazioni britanniche circa la cifra delle perdite coincidono presso a poco con quelle date dai comunicati dell'Asse. In conseguenza di tali perdite si comincia già a risentire una diminuzione negli approvvigionamenti delle truppe in Sicilia e in Algeria. Nel campo angloassone si ammette che si era calcolato che per queste operazioni le perdite navali dovessero essere elevate, ma che i calcoli in realtà sono stati superati di più del 50 per cento.

Commentando la fine della battaglia in Sicilia, la stampa britannica di ieri ritorna sulle difficoltà dovute superare dagli alleati, sull'asprezza della lotta, sulla intensità della resistenza da parte delle truppe dell'Asse.

Nell'articolo di fondo intitolato «Epilogo in Sicilia», il *Daily Mail* scrive: «La caduta della Sicilia ha mancato di effetti spettacolosi. Non è stata coronata come in Tunisia od a Stalingrado dalla cattura di un intero esercito tedesco».



Nostre batterie contraeree in azione.

La tenacia e la combattività degli aviatori italiani

Roma, 20 agosto.

La segnalazione a bollettino dell'opera svolta in quest'ultimo periodo dalla Regia Aeronautica costituisce un pieno riconoscimento della tenacia, della combattività e dello spirito di abnegazione di cui gli aviatori italiani hanno dato prova nel contrastare con ogni loro mezzo e con ogni loro energia, la poderosa offensiva che l'avversario ha sferrato contro il sacro suolo della Patria.

Il nemico, sfruttando vie strategiche al riparo da offese dirette, aveva potuto scaglionare il suo schieramento aereo nell'Africa Settentrionale in estensione e in profondità, così da fare tempestivamente affluire contro la Sicilia e il territorio peninsulare imponenti masse di aerei. Esso aveva deciso di puntare soprattutto sulla sua potenza aerea per sostenere l'attacco, e cioè per battere i nostri centri, stroncare la nostra resistenza, proteggere e appoggiare le sue forze terrestri, rendere inattaccabili dal cielo le sue navi.

Contro la stragrande superiorità delle forze angloamericane lanciate nella battaglia, composte da reparti forniti di modernissimi apparecchi di ogni tipo, la Regia Aeronautica ha impegnato una lotta impari ed eroica cui hanno preso parte tutte le specialità. L'impiego intensivo dei nostri reparti, il reiterarsi delle azioni e la combattività dei nostri equipaggi hanno consentito all'aviazione di contrastare, malgrado le condizioni di inferiorità in cui era costretta ad operare, la violenta azione avversaria, e di conseguire notevoli successi.

Mentre i bombardieri in quota e a tuffo insistevano instancabilmente nel battere i trasporti in mare e nei punti di sbarco nonchè le basi dell'Africa Settentrionale e quelle successivamente occupate dal nemico, i nostri reparti da caccia e d'assalto hanno operato in stretta collaborazione con le truppe di terra italo-tedesche, proteggendone i movimenti e battendo le colonne attaccanti, anche quando le nostre basi più avanzate hanno dovuto essere arretrate.

Le nostre forze di intercettazione, che non hanno potuto impedire l'azione offensiva partita dal nemico contro le nostre basi dell'isola e contro il territorio metropolitano, hanno tuttavia assoggettato gli incursori a durissime perdite. La nostra caccia si è opposta con instancabile accanimento alla indiscriminata offesa aerea avversaria, condotta con mezzi sempre più imponenti e con criteri sempre più inumani.

Nel complesso della attività svolta dalla Regia Aeronautica, ancora una volta hanno primeggiato gli aerosiluranti, soprattutto per le loro ardite azioni notturne compiute specialmente nei periodi di fasi lunari favorevoli contro i convogli nemici in rotta verso la Sicilia o lungo le coste dell'Africa Settentrionale.

Nel quadro delle perdite che il nemico ha subito sul mare ad opera delle forze aeronavali dell'Asse durante tutto il periodo della campagna di Sicilia, dal giorno dello sbarco al giorno della evacuazione, le cifre dei risultati ottenuti dalla Regia Aeronautica sono particolarmente elevate e dicono meglio di ogni altra parola con quanto ardimento e con quanta efficacia i nostri reparti hanno operato.

Dalla notte sul 10 luglio a tutto il 18 agosto del 1943, la aviazione italiana ha affondato due cacciatorpediniere, una unità da guerra imprecisata e trentuno navi mercantili, per una stazza complessiva di 252 mila tonnellate. Sono stati inoltre danneggiati con bombe e siluri ventuno incrociatori, tre cacciatorpediniere, otto mezzi da sbarco e tre unità imprecisate per un dislocamento complessivo di 150 mila tonnellate.

I mercantili danneggiati ammontano a cinquantanove, per una stazza di 372 mila tonnellate.

Messaggio del Re ai fratelli di Sicilia

ROMA, 20 agosto.

S. M. il Re Imperatore ha indirizzato oggi agli italiani della generosa e forte terra di Sicilia il seguente messaggio:

«Nel dolore che ancora più ci avvicina avete sentito con voi l'anima di tutti i vostri fratelli attraverso la parola del Capo del Governo e la voce appassionata e commossa del vostro fedelissimo Orlando, con il quale ho intimamente vissuto altre ore di dolore e di fede!

«Or non è molto ho attraversato le vostre belle città, le vostre campagne: nulla allora avete chiesto per voi, fratelli di Sicilia, popolo forte che non conosce viltà, che disprezza ogni dubbio; nulla oggi chiedete! Ho rivissuto con voi, in queste lunghe giornate di sofferenze, molte volte le stesse cammino, ammirando commosso i vostri eroismi: ho rivisto i vostri visi emaciati per l'interno tormento, il vostro sguardo fiero nell'accerata tristezza, ho sentito la voce del vostro animo che è la stessa mia voce, il vostro strazio che è lo stesso mio strazio!

«Italiani, fratelli della Sicilia, il Vostro Re vi è sempre affettuosamente vicino: primo tra voi a soffrire i vostri stessi dolori, primo con voi a fortemente credere nella immancabile riscossa della vostra terra generosa e forte, in ogni evento fedele alla Monarchia ed alla mia Casa, da sempre e per sempre creatura prediletta di questa nostra Italia immortale che le ferite straziano, ma non abbattono mai!»

«VITTORIO EMANUELE».

Un messaggio dell'on. Gasparotto ai combattenti italiani

Roma, 20 agosto.

Il Commissario all'Associazione Nazionale dei Combattenti on. Gasparotto ha inviato alle Federazioni provinciali ed alle sezioni dipendenti un messaggio in cui ricordato il sorgere e il decadere dell'Associazione, così continua:

«Oggi, restituita la dignità di uomini liberi a tutti gli italiani, la grande famiglia si ricompone e riprende il cammino segnato dalle sue origini. Siate degni del nuovo Stato, siamone degni».

«Il programma di oggi è: 1) affratellare nella casa dei reduci di tutte le guerre combattenti italiani, al di sopra di ogni fede politica nella fede della Patria comune; 2) rimettere ai posti d'onore quelli che ne furono rimossi o se ne sono allontanati per fedeltà alle proprie idee; 3) dare il maggiore impulso alle opere di avviamento al lavoro e di assistenza, svincolandole dalle abusate forme elemosiniere ed impegnando le Federazioni provinciali perchè ottengano l'esercizio di pubblici servizi i quali, per il loro particolare carattere siano sottratti alla comune alea del commercio e siano adeguati alla loro capacità; 4) assumere, di concerto con il Ministero della guerra, l'ufficio di assistenza straordinaria e di conforto morale alle famiglie dei richiamati alle armi, e, in prosieguo di tempo, dei reduci dell'ultima guerra.

«Quanto al programma di domani, esso sarà deliberato dal prossimo congresso nazionale, che sarà la costituente dei combattenti italiani. Veterani delle Alpi, del Carso e del Piave, giovani combattenti dello ultimo guerre, ancora una parola. Nell'ora grave che incombe ognuno prenda il suo posto per affrontare ogni evento e prepararsi a far più sollecite le opere della ricostruzione».

«Ognuno ascriva a sè il dovere e l'onore di servire, non gli uomini ma le Patria istituzioni, a partire da quelle che furono conquistate col dono della vita di martiri e di eroi, e fissate nella coscienza dei nostri padri dal canto dei poeti civili. Per il giorno che torneranno dal campo apprestiamoci a ricevere i giovani dell'ultima guerra che faranno più grande la famiglia comune. Daremo vita con loro e coi gloriosi compagni dell'Associazione mutilati al grande esercito della pace, a tutela e ad impulso del lavoro. Per attingere a questa mèta prepariamoci ad amarci di più fra italiani e soprattutto a cercare in noi stessi le vie della salvezza. Facciamo opera, dunque, perchè i fratelli ritornati dal campo trovino a premio e conforto delle loro fatiche, una Italia unita in un patto di concordia e di fede, decisi a riprendere ad ogni costo nel nuovo e più vasto consorzio delle libere patrie la sua missione di pace, recando nel nuovo assetto internazionale, i tesori della sua cultura ai quali è dovuto il rinascimento dello spirito umano. Una tradizione millenaria invoca il Dio degli eserciti a protezione dei combattenti. A guerra finita, noi chiameremo a protezione della Patria, il Dio della Giustizia e della Libertà. - *Luigi Gasparotto*».

La guerra nel Pacifico

Ancora navi americane colpite nell'isola Lavella

Tokio, 20 agosto.

Da parte competente sono stati oggi annunciati ulteriori successi nipponici nell'isola di Lavella, del gruppo delle isole Salomone.

Nel corso di ripetuti attacchi eseguiti, di giorno e di notte, da forze aeree della marina da guerra giapponese il 17 e 18 agosto nelle vicinanze di Biloa, due grossi cacciatorpediniere americani sono stati colpiti e danneggiati, malgrado la forte difesa degli aerei da combattimento alleati. I due caccia sono stati osservati con l'incendio a bordo.

Due altri cacciatorpediniere leggeri ed un incrociatore leggero sono stati colpiti e danneggiati.

Il corrispondente navale della *Domei*, rilevando l'ulteriore penetrazione delle forze americane nello scacchiere sud occidentale del Pacifico e quindi nel dispositivo giapponese, prevede che il nemico andrà incontro a sgradevoli sorprese in quanto esso ha dovuto allungare notevolmente le sue linee di comunicazione e si è incuneato in una sfera dove la superiorità aerea nipponica è indiscussa.

Lo scrittore rievoca, fra l'altro, giudizi espressi da competenti osservatori navali nord americani in proposito, fra i quali quello dell'ammiraglio William Patt, ex Capo di Stato maggiore della marina, che fin dal principio della guerra ammonì gli Stati Uniti a non sfidare il Giappone in casa sua, cioè nelle acque del Pacifico occidentale e a portare la guerra vicino alle sue potenti basi.

Rimane ora da vedere con quali risorse e capacità combattive gli Stati Uniti si sono avventurati in quello scacchiere. In ogni caso, il Giappone è sicuro di infliggere all'avversario ulteriori e tremendi colpi.

La nave ospedale nipponica *Buenos Aires Maru* è stata attaccata martedì nel Pacifico meridionale da un aeroplano nemico. E' questo il dodicesimo attacco subito da navi ospedale nipponiche ad opera degli anglo-americani.

Atti di sabotaggio nelle fabbriche inglesi di guerra

Amsterdam, 20 agosto.

Il *Daily Mail* pubblica che in una importante fabbrica — della quale si tace il nome — situata nell'Inghilterra centrale, una bomba è esplosa causando danni alla centrale elettrica, sì che il lavoro ha dovuto essere sospeso. Una seconda bomba è stata rinvenuta, inesplosa, proprio all'esterno della fabbrica. La sorveglianza su questa ed altre fabbriche sarà d'ora innanzi esercitata da agenti di polizia inviati sul posto dal governo.

Sommergibile sovietico affondato da un caccia romeno

Bucarest, 20 agosto.

Il cacciatorpediniere della marina romena *Marasesti* ha affondato nel Mar Nero un sommergibile sovietico che aveva attaccato un convoglio diretto a un porto della Romania.

Prima di venire affondato con bombe di profondità, il sommergibile sovietico aveva lanciato tre siluri contro il cacciatorpediniere romeno, senza colpirlo. Alleggerita sensibilmente, l'unità bolscevica non aveva potuto evitare l'affioramento, che consentì la sua identificazione e la successiva distruzione.

Verso l'epilogo a Quebec

L'arrivo di Cordell Hull - Strane voci da Mosca - Bracken esclude l'imminenza del tentativo d'invasione dell'Europa

Stoccolma, 20 agosto.

Anche Cordell Hull è arrivato a Quebec, il che vuol dire che la conferenza interalleata sta per arrivare alla conclusione.

Il corrispondente da Nuova York del *Dagens Nyeter* scrive oggi che «uno degli scopi della conferenza di Quebec dovrebbe essere quello di confondere il nemico». Alle molte centinaia di giornalisti giunti a Quebec non viene fornita alcuna notizia ufficiale circa le discussioni che si stanno svolgendo, ma ad essi viene dato il permesso, anzi, l'incoraggiamento, di elaborare speculazioni e congetture senza limiti circa i risultati militari che si vedranno soltanto sul campo di battaglia.

Dopo le conversazioni di Quebec, forse al principio della prossima settimana, Roosevelt partirà per Ottawa, dove terrà un discorso. A proposito di questo discorso vi sono due alternative: o egli si rivolgerà ad una sessione del Parlamento canadese, radunata all'uopo, oppure, se ciò fosse impossibile, farà le sue dichiarazioni alla radio indirizzandole a tutto il mondo. Alcuni osservatori dicono che Churchill seguirà Roosevelt ad Ottawa; altri affermano che si recherà con Eden a Mosca.

Le relazioni con la Russia

Naturalmente il chiarimento delle relazioni militari e diplomatiche con la Russia è il perno delle discussioni che si fanno in margine alla conferenza, discussioni alimentate da un sintomatico articolo pubblicato dalla rivista *Guerra e classe operaia* che si pubblica a Mosca e che preconizza una conferenza tripartita.

L'articolo in questione dice testualmente:

«Una conferenza fra le tre potenze, convocata allo scopo di raccorciare la durata della guerra e impedire la sua continuazione, una conferenza che assolvesse a questo importante compito, sarebbe una tappa gloriosa nella guerra contro Hitler e nella preparazione di una pace permanente basata sulla collaborazione amichevole fra gli alleati».

L'articolo soggiunge però che è venuto il momento di lasciare le parole e passare ai fatti creando un secondo fronte in Europa.

«La guerra — conclude l'articolo — potrebbe essere vinta entro quest'anno, se esistesse un secondo fronte».

La stampa britannica in generale fa pure essa presente l'urgenza del tempo. I quaranta giorni della Sicilia appaiono un periodo non breve per chi si accinge a dare l'assalto alla fortezza europea. In Sicilia — osservano i giornali inglesi — è avvenuta la prima incursione ma «il continente, vasto e formidabile, rimane intatto». Il timore del pubblico inglese, di cui si rendono interpreti i giornali, è che gli alleati debbano ricominciare faticose interminabili operazioni paragonabili alla seconda fase della battaglia di Sicilia, chilometro a chilometro in territorio europeo. La stampa londinese tradisce la delusione per la resistenza politica italiana, l'impazienza per decisioni di amplissima portata e l'apprensione che il ritmo delle azioni si rallenti e che la guerra si eterni.

Una doccia fredda

Non è quindi da far meraviglia che a Londra si condivida lo stupore dei giornalisti raccolti a Quebec in questo momento per la conferenza, per le dichiarazioni fatte dal ministro delle informazioni Bracken, che è giunto ieri costà. Egli, parlando coi giornalisti, ha fatto dichiarazioni contrarie a quanto finora negli ambienti in margine alla conferenza si supponeva in rapporto ai nuovi piani di invasione. Bracken ha detto che l'invasione difficilmente sarà iniziata in questo o nel prossimo mese di settembre, e che la guerra certamente sarà lunga. Egli ha poi aggiunto che, ammessa pure una vittoria sulla Germania, gli alleati non hanno finito la guerra, giacchè anche il Giappone deve essere sconfitto. «La lotta contro Hitler e contro il Giappone sono la medesima cosa», ha detto.

La dichiarazione del Ministro per le informazioni, che accenna a un ritardo della messa in atto dei nuovi piani di invasione, dalla stampa londinese viene spiegata nel modo seguente. Anche Eisenhower, dopo l'occupazione di Messina, nel suo discorso alla radio disse che la campagna di Sicilia si era conclusa prima del previsto. Ciò porta con sè che gli alleati non possono essere ancora pronti nella organizzazione della nuova spedizione. Nel frattempo continuerà l'offensiva aerea con rafforzata intensità.

Bracken ha deluso i giornalisti avvertendoli di non aspettarsi un comunicato molto rivelatore quando sarà terminata la conferenza. Gli alleati intendono mantenere segreti i loro piani quanto più a lungo sarà possibile.

Sospetti reciproci

Quanto alla parte politica della conferenza viene segnalato un articolo pubblicato dal delegato del comitato francese ad Ottawa, Gabriel Bonneau, il quale ammonisce seriamente i partecipanti alla conferenza di Quebec, dal vedere che la futura struttura europea sia fissata e mantenuta senza il consiglio e la stretta collaborazione con la Francia e altri paesi europei. «Sarebbe un errore fatale, egli aggiunge, cercare di amministrare i territori occupati per mezzo dell'Amgot dacchè la Francia non ricevette dagli alleati nel 1939-40 gli aiuti che essa si attendeva. Essa non ha alcuna voglia di abbandonare le proprie faccende nazionali ad altri se non ai francesi».

Mentre i francesi sospettano di inglesi e di americani, gli inglesi sospettano degli americani. In una sua corrispondenza da Quebec il londinese *Daily Mail* spezza una lancia contro l'invadenza nord americana dichiarando che nel Canadà sono considerati oltraggiosi certi suggerimenti statunitensi, secondo i quali il paese dovrebbe far parte della confederazione stellata. Il giornale riferisce che il sindaco di Quebec, Lucien Borne, parlando a un gruppo di giornalisti nordamericani ha espresso il pensiero canadese affermando l'assoluta fedeltà del Canadà alla Corona britannica, dichiarando testualmente: «Avete un numero di stelle sufficienti sulla vostra bandiera, noi intendiamo restare ove siamo».

Annaspamenti nel vuoto circa le frontiere balcaniche

Dichiarazioni di Filoff sulle relazioni turco-bulgare

Istambul, 20 agosto.

La notizia secondo cui durante i colloqui Churchill-Roosevelt si sarebbero stabilite le future frontiere dell'Europa sud-orientale, cioè balcanica, ha suscitato sfavorevole impressione nei circoli turchi. La stampa si rende interprete di tali impressioni attaccando con decisione la conferenza di Quebec e qualificandola prematura e pervasa da spirito di leggerezza.

Un editoriale del *Tasviri Efkar* rileva le difficoltà da risolvere nella questione balcanica, che l'articolista definisce la vera determinante delle due ultime guerre mondiali. Commentando quindi la partecipazione di rappresentanti balcanici alla conferenza di Quebec, il giornale scrive che qualora si voglia risolvere seriamente la questione balcanica, non basta la partecipazione di taluni rappresentanti effettivi di tutti gli Stati balcanici perchè la fissazione delle frontiere può essere fatta soltanto da coloro che le posseggono. Qualunque altra decisione non potrebbe risultare migliore di quelle vanamente tentate finora, dopo l'estromissione della Turchia dalla Romelia orientale, e sarebbe fonte di nuovi conflitti.

A sua volta il giornale *Cumhuriyet* considera affrettata la decisione di Quebec che non tiene conto del parere degli Stati interessati e della Russia. Rileva inoltre che ci sono altri problemi difficili che è necessario siano risolti prima di quelli balcanici per cui sarebbe insensato voler premettere problemi secondari a quelli di primaria importanza. «Anzitutto — afferma il giornale — occorre che gli alleati vincano la Germania, in secondo luogo occorre che si decidano, qualora vincessero, circa la sorte riservata al Reich».

L'articolista si diffonde quindi, a dimostrare l'utopia del progetto di spezzettare la Germania perchè così facendo si lascerebbe l'Europa in balia della Russia ed esposta alle invasioni da oriente e conclude rilevando che la definizione delle frontiere balcaniche risulta per lo meno prematura.

Nel corso di una intervista accordata al giornalista Essine, corrispondente del giornale turco «Tasviri Efkar», il primo ministro bulgaro, Filoff, ha dichiarato che anche nel caso di un nuovo gabinetto in Bulgaria, la politica estera bulgara non potrebbe essere differente da quella seguita dal governo attuale.

Filoff ha smentito, molto energicamente, l'esistenza in Bulgaria di un movimento rivoluzionario affermando che il numero totale dei comunisti sul territorio bulgaro non supera i duecento, tutti noti alle autorità e in maggioranza, sorvegliati dalla polizia.

Per quanto riguarda le relazioni bulgaro-turche, il primo ministro ha dichiarato testualmente: Nel discorso pronunciato qualche tempo fa, ho dichiarato che «quasi» tutte le aspirazioni bulgare sono state realizzate. Qualche giornale ha erroneamente interpretato la parola «quasi», che non ha nessuna relazione coi confini tra la Bulgaria e la Turchia. Ciò che si desidera dalla Turchia è la sua amicizia e poichè la Turchia persegue lo stesso scopo, io non vedo, ha dichiarato Filoff, come le relazioni fra i due paesi possano essere disturbate.

Il colloquio Hoare-Franco ha avuto luogo ieri

Madrid, 20 agosto.

L'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Samuel Hoare, è giunto oggi in aereo alla residenza di campagna del generale Franco, a Pazo de Meira, proveniente da Madrid.

Egli ha avuto un colloquio col Caudillo alla presenza del conte Jordana, ministro degli affari esteri spagnolo.

Il nazionalista Kulaty Presidente della Siria

Ankara, 20 agosto.

In Siria il nuovo parlamento, nella sua seduta costitutiva, ha eletto Sukru Kulaty, Presidente della repubblica siriana. Kulaty è il capo del movimento nazionalista ed uno dei principali propugnatori della piena indipendenza della Siria.

STILE

Vogliamo fissare qui un segno, apparentemente modesto, che vale a caratterizzare il mutamento di costume morale che si sta più o meno rapidamente operando nella nostra vita pubblica: il ritorno alla sobrietà verbale.

Era già nella coscienza dei migliori che la disuetudine del dibattito politico avesse creato una specie di vuoto pneumatico nei cervelli ed insieme l'accettazione passiva di tutta una dogmatica imposta d'autorità ed orpellata da un'aggettivazione che stordiva le teste e svuotava le coscienze. Appariva quindi evidente la necessità di una rieducazione degli individui e delle masse al rigore del ragionamento, alla valutazione obbiettiva delle cose, al riesame dei principii da cui è possibile dedurre solide costruzioni politiche. Ciò naturalmente importava ed importa una eliminazione coraggiosa delle approssimazioni ed una corrispondenza rigorosa tra la parola e il pensiero sicchè a pensiero chiaro risponda una parola altrettanto chiara.

Ma come era possibile questo allorchè ogni discussione era imbrigliata e convogliata su binari prefissi, pena una condanna di minorità civile? La soppressione della libertà — che vuol dire poi di tutte le libertà, e cioè di quella di stampa, di associazione e così via — imponeva l'accettazione di un formulario la cui povertà sostanziale era presentata con un diluvio di rettorica; e così la turgidezza del discorso, e la violenza della frase non erano solo effetto della imprecisione o della vacuità del pensiero e della necessità di sostituire alla persuasività del ragionamento una clamorosa abbondanza verbale, ma erano altresì causa della meccanizzazione dei cervelli e delle coscienze.

Ecco il perchè nei momenti critici del paese, quando questo era posto di fronte a necessità vitali che impegnavano l'onore, la coscienza, i beni di tutti i cittadini, l'appello a questo formidabile impegno suonava falso e vano.

I cittadini potevano ben ripetere i gesti di rito o adunarsi in ranghi accuratamente predisposti, ma la loro coscienza profonda rimaneva estranea quando non ostile. Le formule imperative lanciate violentemente dagli alti podii incuriosivano e facevano chiasso, ma non accendevano nessuna fiamma spirituale, non gettavano germi fecondi. Si sentiva in esse la sproporzione fra la promessa e la possibilità di mantenerla, sicchè la prima non era che una lusinga fallace che poteva illudere chi se ne fosse lasciato persuadere mentre poi la constatata irrealizzabilità finiva per deprimere o irritare l'illuso. Ed è chiaro che promesse e affermazioni ingannevoli sono tanto più pericolose quanto più chi le faccia sia in alto nella scala sociale ed abbia tolto, con ostinata consapevolezza, ogni mezzo o possibilità di controllo.

Ecco come una questione di parole, di stile conduce a rilievi e a conseguenze politiche di enorme importanza che toccano ed investono tutta la comunità nazionale, ed ecco altresì come il ritorno che abbiamo notato alla sobrietà verbale — particolarmente notevole nella stampa politica — è indice, come si disse, di un mutamento benefico del costume morale. Può darsi ci sia chi amerebbe ancor oggi il fraseggiare violento, l'ingiuria che irrita ma non ferisce, il parlar grosso e abboccato, come c'è chi preferisce il disordine dissennato all'ordine ragionevole; non c'è da meravigliarsene. Ma ora si tratta di rieducare il popolo alla discussione, che vuol dire non all'accettazione supina ma a quella ragionata e cosciente delle nuove esigenze nazionali. Solo a questo patto si può giungere alla restaurazione della libertà e della giustizia, le due mète cui tende irrefrenabilmente la Nazione.

Dunque: parole chiare, serene, precise. Lo stile degli uomini onesti che non vogliono nascondere la verità, anche se dura, perchè è solo con la limpida consapevolezza della verità che i popoli riescono a superare le ore critiche della loro storia. E' così che riusciremo a superare, con fraternità rinnovata e con virile energia, nell'ambito delle ripristinate libere istituzioni, il tremendo periodo che i fati dell'Italia immortale ci hanno dato in sorte di vivere.

Continua aspra la battaglia nella zona a sud-ovest di Bjelgorod

Violenti attacchi respinti nel settore di Izium - Tentativi di sfondamento infranti in altri punti del fronte

Berlino, 20 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore del Mius si sono nuovamente accesi aspri combattimenti.

Presso Izium, le truppe germaniche hanno respinto, in accaniti combattimenti, violenti attacchi sferrati dai sovietici; hanno accerchiato in audaci contrattacchi due battaglioni sovietici e li hanno successivamente annientati.

Nella zona a sud-ovest di Bielgorod, la battaglia dura con immutata asprezza.

Negli altri settori del fronte, le truppe germaniche hanno frustrato tutti i tentativi di sfondamento operati con l'efficace appoggio dell'aviazione, dai sovietici: al nemico sono state inflitte elevate perdite.

Nella giornata di ieri, i sovietici hanno perduto 186 carri armati e 83 apparecchi.

Nelle acque della Penisola dei Pescatori, è stata affondata una unità di sorveglianza nemica ad opera di apparecchi veloci tedeschi da combattimento.

Una grossa formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha attaccato, la notte sul 19 agosto, nuovamente il porto di Biserta, colpendo con bombe di ogni calibro undici grosse unità nemiche. In questa azione sono state gravemente danneggiate otto navi-trasporto per complessive 55 mila tonnellate; un mercantile da 5000 tonnellate è affondato immediatamente.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto ieri, in aspri duelli aerei ingaggiati col nemico nei cieli dell'Italia meridionale, 28 apparecchi nordamericani, tra cui 15 quadrimotori da bombardamento.

Sui territori occidentali occupati sono stati distrutti, il 19 agosto, 12 aerei nemici ad opera della caccia e dell'artiglieria contraerea germanica.

La notte scorsa, il nemico ha perduto, in attacchi di molestia compiuti contro il territorio della Germania occidentale e settentrionale, durante i quali sono state lanciate bombe senza risultato, un altro apparecchio nemico.

Nelle operazioni di approvvigionamento della Sicilia, e più tardi di evacuazione delle truppe colà combattenti, si sono particolarmente distinte, per la loro instancabile attività, le unità della marina da guerra impiegate per il trasporto delle truppe e del materiali agli ordini del capitano di fregata barone von Liebenstein.

La grande battaglia estiva è finora costata ai sovietici un milione e 250 mila uomini

Berlino, 20 agosto.

La fase attuale della grande battaglia estiva sul fronte orientale, che viene descritta come la più grande battaglia di materiali della guerra attuale, è caratterizzata, secondo le ultime notizie, da un costante aumento nell'impiego di risorse tecniche.

Gli esperti militari tedeschi fanno osservare che ora, come nelle precedenti fasi della lotta, soprattutto si tratta di materiale di origine russa, lanciato nella mischia esclusivamente nell'intento di logorare il fronte difensivo germanico. Si fa tuttavia notare che per riuscire a rompere la difesa tedesca su un largo tratto di fronte, i bolscevichi dovranno ricorrere, in più gran misura, all'impiego di nuovo e bene addestrato materiale umano, perchè anche il più massiccio impiego di artiglierie non è stato, finora, sufficiente a produrre una rottura nel vero significato della parola.

Le probabilità che il nemico riesca a provocare questa rottura sono, adesso, tanto limitate come lo erano alcune settimane addietro. Gli infruttuosi attacchi effettuati ieri, sono costati al nemico la perdita di un gran numero di carri armati ed altro abbondante materiale bellico prezioso, soprattutto in questi momenti.

Ai carri armati perduti dai sovietici nei giorni scorsi, la cui distruzione è stata accertata, si devono aggiungere quelli perduti ieri, che sono non meno di 486, una gran parte dei quali di tipo pesante.

Anche le perdite di uomini sono notevolmente aumentate, sebbene, in questi ultimi giorni, il materiale umano sia stato impiegato con maggior parsimonia e più cautela.

Secondo calcoli di parte competente germanica, il nemico, durante la grande battaglia estiva e comprese le perdite da lui subite nella zona di Orel durante i mesi di febbraio e marzo, ha perduto non meno di 1.250.000 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Le perdite di materiale poi sono ugualmente ingenti e senza confronti nella storia di questa guerra. Esse ammontano a non meno di 12 mila 500 carri armati ed a più di 5000 cannoni, oltre ad un numero molto elevato di aeroplani. Nella sola giornata di ieri, esso ha perduto 81 velivoli.

Frattanto, a sud di Bielgorod la battaglia continua ad imperversare con inalterata ferocia.

In questa zona il nemico attacca con poderose formazioni di fanteria e di carri armati.

Forti attacchi nemici continuano anche nella regione a sud di Izium, attacchi che sono stati respinti dalle truppe tedesche dopo furiosi combattimenti. Nel corso di un contrattacco in questa zona, due battaglioni nemici sono stati accerchiati ed annientati.

Le perdite subite dalle forze germaniche durante questa grande battaglia estiva sono, secondo ambienti bene informati tedeschi, relativamente piccole, e ciò non soltanto per quanto riguarda gli uomini ma anche rispetto ai carri armati, cannoni, aeroplani ed all'altro materiale bellico. Si sottolinea che la miglior prova di ciò è fornita dal fatto che, ad eccezione di alcune rettificazioni nelle zone di Orel e Bielgorod, il fronte difensivo tedesco è ora ove esso era all'inizio della battaglia estiva.

Per fatto personale

Il giornale romano, di cui noi rilevammo su queste colonne lo strano costume di comunicare ai propri lettori non già un suo dissenso, in sede di polemica perfettamente legittimo, dalle idee manifestate sulle colonne de La Stampa dal nostro collaboratore Marcello Soleri nell'articolo la «Via percorsa», ma la sua generica disapprovazione, espressa con cattedratica sufficienza, dell'articolo medesimo, in quanto secondo il giornale inadatto a interessare i lettori, si è doluto del nostro accenno personale al passato del suo direttore, e ci accusa di seguire i metodi in uso prima degli eventi del 25 luglio.

E' facile ritorcere l'accusa proprio contro il giornale romano, il quale, nell'impartire al nostro collaboratore e a La Stampa la sua non richiesta lezioncina di stile, ci è apparso ispirarsi a una pratica in auge nell'èra fascista, quando la direzione generale della stampa italiana, ai cui stipendi il direttore del foglio romano prestava la sua opera, com'egli stesso ammette, quale avventizio di concetto, governava giornali e giornalisti con i criteri di un asilo di infanzia, distribuendo a destra e a sinistra i suoi biasimi e le sue lodi.

Il giornale romano asserisce che aver preso parte al governo poliziesco della stampa italiana è la stessa cosa che aver collaborato alla terza pagina di un grande giornale in piena indipendenza, scrivendo e sottoscrivendo soltanto articoli che oggi potrebbero esser riprodotti senza mutare nè una parola nè una sillaba! Ne prendiamo atto, ammirati della sbrigativa indulgenza che il direttore del foglio quirite, così severo nel suo giudizio sull'articolo del nostro collaboratore Soleri, usa verso se stesso, dimostrando in maniera così persuasiva i suoi titoli a sentenziare — anzi a... «rieducare il popolo» — dall'alto di una tribuna giornalistica che si fregia del nome di Camillo Cavour.

CRONACA CITTADINA

La situazione operaia torinese esaminata in una riunione in Prefettura

Bruno Buozzi presenta una rappresentanza dei lavoratori al Ministro dell'industria e del commercio - Le dichiarazioni di S. E. Piccardi e del Commissario confederale dei lavoratori dell'industria

Ieri si sono riuniti in Prefettura, il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro, Piccardi; il commissario della Confederazione degli industriali sen. Mazzini, il commissario dei lavoratori dell'industria on. Bruno Buozzi, per esaminare l'attuale situazione operaia a Torino.

Erano anche presenti il Prefetto, il Podestà, il Questore, il sen. ing. Giovanni Agnelli presidente della Fiat e il direttore generale prof. Valletta; il col. Scognamiglio dell'Arma dei Carabinieri, l'avv. Codogni, direttore dell'Unione industriale, e il vice-direttore avv. Bussi, il vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, conte Napoleone Rossi, i rappresentanti della Snia Viscosa ed i rappresentanti dei lavoratori dell'industria Rabecchi e Mottura e Ping, Fuscori e cav. Capro dell'Ispettorato del lavoro.

La riunione ha avuto luogo nella vecchia sala della Deputazione Provinciale.

Le impressioni del Ministro

La seduta si è protratta oltre mezzogiorno e la situazione è stata esaminata con serenità e comprensione. E' stato stabilito che nel pomeriggio una rappresentanza della massa lavoratrice sarebbe stata presentata da Bruno Buozzi al Ministro. Così infatti è avvenuto: il commissario della Confederazione dei lavoratori dell'industria, unitamente al vice commissario Roveda hanno presentato al Ministro Piccardi un gruppo di lavoratori con i quali ha lungamente conversato su problemi che interessano le categorie lavoratrici.

Al termine del colloquio il Ministro ha ricevuto il rappresentante del nostro giornale al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono venuto a Torino sotto la spinta di informazioni che erano pervenute a Roma di certi movimenti operai che verificatisi a Torino nei primi giorni dopo il 25 luglio cioè dopo il rivolgimento politico ultimo si sarebbero intensificati in questi ultimi giorni destando qualche preoccupazione nel Governo. Io sono venuto a Torino assistito dal commissario per la confederazione dell'industria senatore Mazzini, dal commissario per la confederazione dei lavoratori dell'industria Buozzi e dal vice-commissario Roveda. Uomini questi ultimi che come è già noto sono stati chiamati dal Governo a collaborare sul piano dell'organizzazione sindacale avendo ritenuto il Governo che nella attesa di addivenire ad una riforma della organizzazione sindacale su base elettiva fosse necessario procedere per intanto alla amministrazione straordinaria delle organizzazioni stesse servendosi di uomini rappresentativi della massa operaia e nei quali i lavoratori prestano la loro fiducia. Per mezzo di Buozzi e Roveda ho avuto modo di ricevere una numerosa commissione di operai i quali mi hanno esposto con molta sincerità e con molta franchezza lo stato d'animo della massa operaia torinese e le sue aspirazioni. Dallo scambio di vedute che ho avuto luogo tra me ed i rappresentanti della classe operaia ho avuto modo di constatare come i lavoratori torinesi siano animati da un lodevole spirito di disciplina e siano preoccupati piuttosto da questioni generali concernenti gli interessi del Paese che da problemi specifici concernenti gli interessi della classe operaia. Uscendo da questi colloqui ho rafforzato in me il senso di ammirazione verso le masse operaie e verso il popolo italiano e specialmente per quelli che abitano località più duramente colpite dalla offesa bellica, sentimento di ammirazione per lo spirito di sacrificio col quale hanno accolto tutte le durissime prove che il nostro Paese è chiamato a traversare.

La sua fiducia nei lavoratori

Spero, anzi ne ho la convinzione che le persone con le quali ho avuto occasione di parlare siano alla loro volta uscite da questi colloqui con la sicurezza che il governo provveda agli interessi del Paese, ed in particolare agli interessi delle masse operaie con spirito di alta comprensione. Nei colloqui che ho avuto con le rappresentanze operaie è stato trattato in particolare il problema della rappresentanza sindacale che sarà rapidamente risolto con l'aiuto del Commissario e del vice Commissari della Confederazione dei lavoratori in modo da assicurare al più presto possibile alle categorie lavoratrici una rappresentanza che sia meritevole della loro piena fiducia. E' stato altresì esaminato il problema delle commissioni interne che come è già stato precedentemente comunicato alla stampa il mio Ministero sta esaminando in concorso coi commissari confederali e che sarà anche esso prontamente risolto nell'intento di consentire agli operai la formazione di un organo che provveda nell'ambito aziendale alla diretta tutela degli interessi dei lavoratori e che costituisca un efficace tramite fra questi e le organizzazioni sindacali. La ristrettezza del tempo non mi ha consentito di recarmi, come sarebbe stato mio desiderio, negli stabilimenti per avere dei diretti contatti con la classe lavoratrice, cosa che mi riprometto di fare non appena sarà possibile. Lascio Torino con la sicurezza che la massa operaia torinese, conscia della gravità del momento che il Paese sta attraversando si dimostrerà pari alle sue tradizioni.

Il commissario della Confederazione dei lavoratori dell'industria, onorevole Bruno Buozzi e il vice-commissario Giovanni Roveda hanno poi specificato i principali punti toccati nelle conversazioni tra la commissione da essi accompagnata e il Ministro Piccardi e le autorità.

La commissione composta da Burlando, Carretto, Carmagnola, Magni, Vivaldi, Rapelli, Cambruno, Martorelli, ha richiamato l'attenzione del ministro Piccardi e delle autorità politiche e militari della città, su tutti i problemi che angustiano in questo momento le classi lavoratrici, e cioè: guerra, stato di assedio, detenuti politici, arresti di operai, vita di officina, funzionamento dei sindacati, condizioni per i lavoratori, disagi per i bombardamenti, ecc.

Su tutti questi problemi la delegazione ha indicato provvedimenti, che se accolti potrebbero tranquillizzare le masse operaie. Il ministro Piccardi ha risposto ampiamente dimostrando la massima comprensione di tutti i problemi sottoposti al suo esame dalla commissione operaia ed ha annunziato provvedimenti che da questo sono stati riconosciuti atti a ridare alla città la tranquillità di cui ha bisogno. Tra l'altro con il Ministro si è ampiamente parlato della necessità che in Italia siano nominate direttamente dagli operai le commissioni interne che in questo momento, oltre rappresentare gli interessi diretti degli operai sul posto di lavoro, saranno un valido strumento per dare alle organizzazioni sindacali quella vitalità senza la quale il sindacato non ha ragione di essere. In ultimo sono stati chiamati a reggere la Unione dei sindacati dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino: Luigi Carmagnola, Giorgio Carretto e il rag. Giuseppe Rapelli.

Il Ministro dell'industria e del commercio, e così pure il Commissario confederale e il vice-commissario dei lavoratori dell'industria sono subito dopo partiti per Milano dove, oggi stesso, sarà tenuta una analoga riunione per esaminare la situazione operaia milanese.

Proroga di 90 giorni

per dichiarazioni e rettifiche delle imposte dirette

Ci comunicano da Roma un Decreto ministeriale che proroga nel comune di Torino di novanta giorni i termini per le dichiarazioni e le rettifiche relative alle imposte dirette e ai tributi locali; per le domande di rimborso a titolo d'indebito da parte dei contribuenti; per gli accertamenti, le rettifiche e le controrettifiche d'ufficio; per i ricorsi e i gravami di qualsiasi specie.

Agli effetti delle procedure esecutive per la riscossioni dei tributi di cui sopra nonchè dei tributi e contributi di qualsiasi specie, esigibili da parte degli esattori delle imposte dirette, sono pure prorogati di novanta giorni i termini di perenzione del pignoramento mobiliare e quello di dieci giorni, stabilito per la vendita degli oggetti pignorati, per le riscossioni delle entrate patrimoniali dello Stato.

Nulla è innovato ai termini stabiliti per il pagamento dei tributi sopra accennati. La proroga dei termini predetti compete in quanto la scadenza dei medesimi si sia verificata o si verifichi tra il 13 luglio 1943 e il 31 dicembre 1943. Agli effetti delle domande di rimborso a titolo di inesigibilità, il termine per esperire la procedura mobiliare alla scadenza della prima rata non pagata, dei ruoli posti in riscossione nell'anno 1943, è prorogato fino alla concorrenza del termine stabilito per la esecuzione alla scadenza dell'ultima rata dei ruoli medesimi.

I termini per l'espletamento delle procedure mobiliari e immobiliari ancora vigenti nell'anno 1943 per il ricupero di imposte e tributi iscritti nei ruoli degli anni 1942 e precedenti, sono prorogati fino allo spirare del termine per l'esecuzione mobiliare alla scadenza dell'ultima rata dei ruoli di cui sopra. Le relative domande di rimborso a titolo di inesigibilità, potranno essere prodotte entro il 31 dicembre 1944.

Le date degli esami

16 settembre: scuole elementari
27 settembre: scuole medie

Roma, 20 agosto.

Il Ministro dell'Educazione nazionale con ordinanza odierna ha stabilito che gli esami di ammissione, compimento, promozione e idoneità e licenza nelle scuole e istituti d'istruzione elementare media femminile e superiore avranno inizio il 16 settembre e proseguiranno secondo il diario fissato dai capi di istituto, previa approvazione, nelle scuole pareggiate e legalmente riconosciute, del commissario governativo. Gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale avranno principio il giorno 27 settembre.

Un saluto dell'Ecc. Severi al Maestro Toscanini

Roma, 20 agosto.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, insediando la Commissione reale incaricata di proporre modificazioni all'ordinamento dell'insegnamento musicale, ha rivolto anzitutto un saluto al maestro Arturo Toscanini che, egli ha detto, onora l'Italia con il suo genio musicale e con la sua indomita fierezza di carattere.

Per l'alimentazione dei bimbi sfollati

ospitati presso produttori

Roma, 20 agosto.

Per agevolare la sistemazione dei bambini e ragazzi sfollati dalle zone sottoposte all'offesa nemica, il segretario generale dell'alimentazione è venuto nella determinazione, in deroga alle disposizioni vigenti, di riconoscere ai produttori che ospitano detti bambini e ragazzi, il diritto di trattenere per il fabbisogno alimentare di questi, in esonero dall'obbligo dei conferimenti all'ammasso, determinati quantitativi di prodotti.

Tipi e prezzi delle biciclette

Roma, 20 agosto.

Con decorrenza dal giorno successivo alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro ha vietato la produzione di biciclette destinate alla popolazione civile che non corrispondano al tipo che viene appresso definito nelle caratteristiche e nei prezzi. Sulla canna obliqua del telaio di tutte le biciclette tipo, dovranno essere indicati in modo indelebile il nome del fabbricante, la denominazione «TIPO» e il prezzo di vendita al consumatore. Il prezzo di vendita dovrà apparire con cifre di almeno 10 millimetri di altezza. Si conferma il divieto di produzione e di vendita di biciclette a due o più posti.

Bicicletta tipo unico: da uomo e da donna. Prezzi massimi di vendita al consumatore in qualsiasi località del Regno, lire 950; soprapprezzo per le biciclette da donna complete con paravesti, lire 20; per le biciclette tipo provviste di: cambio di velocità — tre marce e deragliatore — mozzi corsa con salvaraggi — ruota libera a tripla dentatura, è consentito nella vendita al consumo un soprapprezzo di lire 150. Anche per dette biciclette il prezzo di vendita dovrà essere indicato in modo indelebile sulla canna obliqua del telaio.

Quattro milioni sequestrati nella casa

di un gerarca livornese

Livorno, 20 agosto.

In seguito alle disposizioni governative di sequestrare i profitti a gerarchie ed a personalità del fascismo, conseguiti durante il passato regime, le autorità hanno operato varie perquisizioni e da quello che sappiamo fino ad ora, sono stati sequestrati quattro milioni di lire fra contanti e gioielli rinvenuti nell'abitazione di un ex-gerarca livornese, proprietario di una grande azienda tipografica, ed oltre settecento mila lire fra contanti e argenteria nell'abitazione di un parente di un ex ministro.

Rinvio a giudizio degli autori del delitto di Erba

Como, 20 agosto.

I lettori ricorderanno l'efferato delitto di Erba, in cui trovò la morte la giovane Rigamonti Fiora, rinvenuta, nel gennaio 1942, presso un torrentello, crivellata di colpi e con tracce evidenti di violenze subite. Dopo circa un anno e mezzo dall'arresto di Manzoni Carlo, Cerutti Gilberto e Negri Carlo, indiziati dall'autorità come responsabili del gravissimo omicidio, il sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano, dott. comm. Gray, ha preso in questi giorni le sue conclusioni, chiedendo al giudice istruttore presso il nostro Tribunale il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Como dei tre detenuti per rispondere: il Manzoni di atti osceni e di corruzione di minorenni in danno di alcuni bambini di Erba; e tutti e tre di omicidio con crudeltà per avere, in concorso tra di loro, in territorio di Crevenna di Erba, in giorno imprecisato, fra il 30 dicembre 1941 e il 18 gennaio 1942, cagionato la morte di Rigamonti Fiora, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di occultare una violenza carnale e per assicurarsi l'impunità. I tre erano imputati anche del reato di occultamento di cadavere, ma per questa minore imputazione il P. G. ha chiesto l'assoluzione per essere il reato estinto per amnistia.

Il Manzoni, in un primo tempo, aveva ammesso la sua colpa anche nel resto di omicidio, ma poi la ritrattò nella istruttoria avanti l'Autorità Giudiziaria; il Negri e il Cerutti si sono mantenuti sempre negativi. I parenti della Fiora Rigamonti si sono costituiti P. C. con l'avv. Lozzani, gli imputati sono difesi dagli avv. Delitala, Toffanini e Mattiello.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, 20 agosto.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro novennali 15 aprile 1951.

Serie 41: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1 milione 456.401 e 1.951.322. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 150.511 189.606 548.786 e 1.729.646.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni:

10.897	90.257	96.801
192.040	195.692	225.446
274.737	361.921	454.635
494.623	564.402	664.680
674.548	674.650	837.656
843.042	891.165	909.343
961.420	1.026.855	1.028.160
1.060.000	1.114.595	1.174.087
1.176.635	1.169.864	1.186.288
1.216.308	1.216.024	1.220.485
1.282.893	1.291.347	1.358.874
1.366.878	1.386.767	1.414.381
1.444.059	1.524.321	1.539.579
1.584.665	1.621.160	1.624.514
1.718.085	1.741.385	1.818.769
1.864.664	1.897.994	1.925.016
1.931.249	1.977.724	

Serie 42: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1 milione 624.414 e 1.966.064. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 4183 424.924 820.464 787.630.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni:

270.677	282.120	297.758
310.734	370.370	374.064
388.571	402.040	432.097
472.158	481.922	484.433
495.490	493.829	548.765
580.232	608.814	744.087
795.893	825.137	874.463
908.743	946.813	966.360
987.082	991.566	1.001.710
1.029.730	1.092.586	1.087.933
1.164.706	1.206.051	1.213.988
1.274.776	1.310.608	1.355.010
1.360.250	1.385.560	1.358.415
1.414.564	1.547.167	1.547.667
1.634.220	1.787.086	1.841.506
1.861.685	1.927.699	1.955.987
1.968.284	1.994.994	

SPORT

La parete della P. Giordano scalata da tre cortinesi

Cervinia, 20 agosto.

La parete della Punta Giordano (m. 3875) nel gruppo del Jumeaux, alta circa un migliaio di metri, è stata violata da una cordata composta di tre giovani soldati della Scuola militare di alpinismo di Aosta, i tre cortinesi Silvio Alverà, Siro D'Andrea e Giuseppe Ghedina.

La scalata, tutta su roccia, è durata due giorni e consta di numerosi passaggi di sesto grado. Complessivamente sono stati usati 35 chiodi, sei dei quali lasciati in parete.

Oggi a Roma, in onore delle FF. AA. si svolgerà una riunione pugilistica con selezioni fra R. Proietti-Saladini, V. Rossi-Andreucci, Rocchi-Di Stefano, Salvestrini e Tersigni-Costantini.

Il ciclista Giambattista, che formò con Bonacardo una coppia fortissima, continua a mietere successi nelle gare dietro motori. Al Parco dei Principi ha vinto il premio dell'Associazione in tre prove, battendo Michaux, Presle, Gaudrault e Helen.

Continua la rivalità fra i velocisti Gérardin e Scherens. Domenica, il primo ha avuto nettamente la meglio nel premio Lapièze. Michard ha vinto davanti a Gosselin, Scherens e Renaudin. In una prova supplementare sui 500 metri lanciati, Gérardin si è nuovamente imposto segnando l'ottimo tempo di 31"2/5 contro 32"1/5 di Scherens.

BARCELLONA - Ciclismo. Giro prov. Gerona: 1. Lapuja 4 ore ... 2. Puiol a 4'12"; 3. Trueba a 6'; 4. Olmos; 5. Berrendero.

Nobile fratellanza

Generose offerte al Podestà per i profughi siciliani

La Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino «Il Toro» ha fatto pervenire al Podestà la somma di L. 50.000 per essere devoluta a favore dei profughi siciliani ospiti della nostra Città. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale della stessa Società, cav. di Gr. Cr. Carlo Raffini, ha a sua volta inviato a titolo di offerta personale e per lo stesso scopo la somma di lire 10.000.

Il Podestà, avv. Villabruna, rendendosi interprete dei sentimenti dei profughi siciliani attualmente a Torino, ha ringraziato la Società suddetta e il suo Amministratore Delegato per le generose offerte che testimoniano la solidarietà di Torino verso i fratelli dell'amata Isola. Siamo certi che il nobile gesto sarà d'esempio a quanti hanno la possibilità di offrire per alleviare le conseguenze della guerra.

Altre condanne del Tribunale Militare

Il Tribunale di guerra di Torino ha giudicato per direttissima nelle udienze del 18 e 19 agosto le seguenti persone:

Zunino Ernesto, Chialvo Spirito, Tomatis Giulio, Gambaudo Giuseppe, Bordet Giovanni, Crotta Giovanni, Fornaris Michele, Tonino Giovanni, Tonelli Edemaro, Boat Albiana Giovanni, Colombo Carlo, tutti ad anni uno per infrazioni al coprifuoco. Per lo stesso reato Stabio Domenico è stato condannato ad anni 1 e mesi 1, e Ralleri Ferdinando ad anni 1 e mesi 2.

Vitrotti Aldo per istigazione alla disobbedienza ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e per distribuzione di manifesti ad anni 1 di arresto; Arkanin Martino, Cullati Domenico, per infrazioni al coprifuoco ad anni 1 di arresto; Marnetto Paolo per porto d'armi ad anni 1 di arresto.

Nuove prenotazioni di generi razionati

I consumatori in possesso della carta annonaria generi alimentari vari di 5 anni ed oltre, distribuita dal Comune di Torino dovranno prenotarsi:

Carne bovina e frattaglie - Fino al 23 corrente a mezzo cedola n. 3 (ornamenti) corrispondente ai n. 282, 285, 284, 285, 286 (arabi). Le macellerie dovranno staccare oltreché le cedole di prenotazione anche i cinque tagliandi predetti che incollati su di un foglio dovranno essere versati unitamente alle cedole entro il 25 corr. al Servizio Disciplina Consumi - Riparto Controllo Esercenti - via Mario Gioda 42. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio dal giorno 4 settembre.

Salumi, carne suina e frattaglie - Fino al 25 corrente a mezzo cedola n. 11 (romano) corrispondente ai n. 277.278.279.280.281 (arabi). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione incollate su appositi moduli e dei tagliandi dovranno essere fatte mazzette da 100. Il tutto dovrà essere versato al Servizio Disciplina Consumi - Riparto Controllo Esercenti - entro il 27 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni sarà fatta dal 6 settembre p. v.

Distribuzione di formaggi

Da lunedì 23 sarà in corso una distribuzione di formaggi, ai consumatori prenotati nel mese di luglio con la carta per prelievo dei generi vari, 6 e ammessione (cedola di prenotazione XVI romano) mediante ritiro dei buoni di prelievo: n. 49 per grammi 50 formaggio fresco; n. 50 per grammi 50 formaggio da raspa; n. 51 per grammi 50 formaggio da tavola. I pubblici esercizi dovranno usare il tagliando n. 8 per il formaggio fresco, n. 9 per quello da raspa, n. 10 per quello da tavola, del libretto in uso per il prelievo dei formaggi.

CARNE PER MALATI. — Macellerie di servizio agli ammalati da oggi al 27 corr.: via Andrea Doria 11 bis, via Stampatori 11, v. Sant'Agostino 24, via Buenos Aires 15, via Cibrario 9, via Duchessa Jolanda 9, strada Lucento 37 bis, via Saorgio 63, corso Vercelli 4, largo Giulio Cesare 100, via Cuneo 4, via Cecilia 13, via Monferrato 18, via S. Massimo 17, via Vanchiglia 11, via Tarino 13, piazza Madama Cristina 8, via Nizza 71, corso Spezia 23, corso Duca degli Abruzzi 68, via Berthollet 39, via Bonsignore 64, corso Racconigi [illegible], via Villafranca 24, via Cottolengo 31.

VENDITA DI SALUMI. — La vendita dei salumi nei giorni di lunedì 23, martedì 24 e mercoledì 25 verrà effettuata dai negozi delle sezioni: Crocetta, San Paolo, Barriera, Cassettini-Monti, Mirafiori, Borgo Vittoria, Stura, Pozzo Strada.

La calunniatrice

Caterina Sona, l'accusatrice nel famoso processo Canuto, torna alla ribalta dopo 20 anni

Caterina Sona ebbe vent'anni or sono un'ora di triste celebrità. Fu essa ad accusare falsamente tre operai torinesi di avere barbaramente assassinato il macellaio Canuto; ed i tre si buscarono 30 anni di reclusione. Alla revisione del processo, avvenuta parecchi anni dopo in seguito alle prove raccolte dalla cognata di uno dei condannati, sostenuta nelle difficili ricerche dal tenente dei carabinieri cav. Bertolotti, a quell'epoca comandante la squadra in borghese dei carabinieri, i tre furono liberati e la Sona condannata per calunnia a 16 anni.

Ritornata anch'essa, a pena scontata, in libertà, prese alloggio in via Genova 34 bis. Ma si era essa redenta? Ciò che stiamo per narrare sta a smentire tale supposizione. Nel maggio scorso avveniva un furto in via Petrarca 17. A certo Giovanni Boni erano state rubate 1400 lire, indumenti e due polizze di pegno. Qualche tempo dopo tale Guglielmo Bini presentava all'Istituto di San Paolo le due polizze e saputo che su di esse era stato posto il fermo, spontaneamente si recava in questura a dichiarare di avere acquistato le polizze da una donna incontrata una sera in una osteria di via Nizza. La polizia accertò che costei era la Sona la quale invece di farsi pregare indicò quali autori del furto tre persone, le quali fortunatamente, con un alibi inoppugnabile, poterono provare la loro innocenza.

Come vent'anni prima aveva fatto nei riguardi dei presunti uccisori del Canuto, così ora la Sona accusava di furto tre innocenti. Il giudice rinviava l'accusatrice a giudizio per furto, riservandosi altresì l'accusa di calunnia, ed il processo che avrebbe dovuto aver luogo ieri è stato rinviato per l'assenza dell'imputata. La Sona era evasa insieme ed altri prigionieri il 26 luglio e da quel giorno non è stata più rintracciata.

Una professione redditizia

Un mendicante morto con 95 mila lire in tasca

Alle 3,30 della notte scorsa il custode del Lanificio Torino, sito in via Benevento 14, informava la sesta Sezione dei Vigili municipali che sulla sponda del Po, all'altezza del numero 53 di corso Antonelli, si trovava il cadavere di un uomo, identificato poco dopo dagli agenti del Commissariato Vanchiglia per il mendicante Carlo Serrato fu Luigi, di 87 anni, abitante in via Curino 47. Il medico municipale constatava che la morte era dovuta a paralisi cardiaca. Una grande sorpresa toccava all'agente che perquisiva gli abiti del mendicante. In quasi tutte le tasche si trovavano dei titoli del Debito pubblico, Buoni del Tesoro novennali, libretti della Cassa di Risparmio, della Commerciale, del Banco di Napoli e di Roma per la complessiva somma di 95.104 lire.

Una professione redditizia quella del mendicante, se permette di realizzare simili risparmi! La somma è stata messa a disposizione dell'autorità che la rimetterà agli eventuali eredi. Carlo Serrato è vissuto da povero e da povero è morto. Con tutto il denaro che aveva in tasca non ha neppure potuto pagarsi una camera ardente: la salma è stata portata all'obitorio del Valentino.

La ricostituzione dell'Assoc. della Stampa Subalpina

Per iniziativa di un numeroso gruppo di giornalisti professionisti appartenenti ai quotidiani torinesi e ai periodici delle provincie del Piemonte è stata ricostituita, sulla base dell'antico statuto, l'Associazione della Stampa Subalpina allo scopo di tutelare gli interessi professionali e morali della categoria.

Sarà provveduto, nel più breve tempo possibile, alla nomina di un consigliere delegato, del Consiglio direttivo e dei probiviri, i quali si metteranno in relazione con le altre ricostituite Associazioni regionali.

Sirene superflue

L'impianto idraulico del grande albergo di via IX Maggio mette a dura, anzi durissima prova i nervi degli inquilini della abitazioni circostanti, specie di quelli di via Lovera che ci segnalano la cosa, con un periodico urlo di motore che ricorda quello delle sirene di allarme. Crediamo non sia necessario richiamare l'attenzione delle autorità perchè la direzione dell'albergo provveda a eliminare il deplorevolissimo inconveniente.

L'Ufficio Prigionieri della Croce Rossa Italiana comunica che sino al 6 settembre p. v. non si accettano nuove richieste di notizie per civili in Sicilia. L'Ufficio (via del Carmine 17) è aperto per le altre pratiche al mattino dalle 9 alle 12.

Chiusura di due alberghi a tempo indeterminato

Con provvedimento del Questore di Torino l'Albergo «Saluzzo» sito nella via omonima al n. 7, gestito da Angelo Brindelli, è stato chiuso a tempo indeterminato per inosservanza delle disposizioni di cui all'art. 100-191 del T. U. Leggi di P. S.

Identico provvedimento è stato preso per l'Albergo «Ulivera» sito in via Lagrange n. 55, gestito da Guasco Aristide fu Pietro.

STATO CIVILE

20 Agosto 1943

NATI 5
MORTI 21
MATRIMONI 5

Piloni Rocca di Giuseppe, a. 27, figlio [illegible], magazziniere, Mr. Vicaro 336 — **Locci Teresa**, n. 0, Torino, c. Bob. Balbo 6 — **Tori Maria Teresa** n. Schiavone, a. 32, Ottoni, casalinga, v. S. Margherita 110 — **Schiavone Angelo** di Cesare, a. 3, Torino, c. R. Margherita 110 — **Fausto Elisabetta** fu Antonio, a. 36, Venezia, casalinga, c. Italia 100 — **Rosso Vera** di Carlo, a. 1, Torino, v. Parma 10 — **Rocco Ernesto** di Carlo, a. 16, Torino, meccanico, v. Parma 10 — **Torello Ester** n. Rossa, a. 47, Giovane d'Alba, casalinga, v. Parma 10 — **Poglia Biagio** di Alfonso, a. 22, Pellizio, Pellizio, Osp. Militare — **Cucci Elia**, a. 21, Parma, idem — **Munnu Umberto** di Angelo, a. 22, Cagliari, idem — **Dragoro Battista** fu Agostino, a. 58, Cerve, manovale, Amedeo — **Antonelli Battista** fu Bartolomeo, a. 83, Bra, muratore, Osp. Cottolengo — **Rossa Maria** v. Prelle, a. 71, Cossato Torinese, casalinga, Osp. Cottolengo — **Vaccaro Andrea** di Carlo, a. 31, Torino, com. amb. Sanatorio — **Colmastro Egidio** fu Carlo, a. 60, Torino, pensionato, Osp. Molinette — **Sistari Maria** n. Rizzo, a. 51, Aranco di Pinzo, casalinga, Sanatorio — **Masi Giustina** di Emilio, a. 31, Torino, operaia, Osp. Molinette — **Prelle Antonietta** fu Carlo, a. 54, Torino, impiegata, Osp. Molinette — **Girardi Domenico** fu Domenico, a. 54, Torino, mercante, Osp. Molinette — **Cocca Margherita** di Giuseppe, a. 54, Nettuno, sarta, Osp. Cottolengo.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Vienna 1800». **Augustus**: L'ossario (De Tassady). **Statuto**: Delitto del dott. Krippen. **Nazionale**: Avventuriera (Feuillère). **ALFI**: «Patrizia» (Fernandel). **Colosseo**: Rigoletto, Del Poggio. **C. ALBERTO**: «Mille lire al mese». **AQUA**: «Il dottor Kramer». **EXCELSIOR**: Buon giorno Madrid. **SAVOIA**: Confessione, P. Barbara.

Oggi alla Radio

Ore 12,15: Musica varia — 12,30: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 13,20 circa: Dischi di musica operistica — 13,50 circa (altra onda): Orchestra diretta dal M.o Manno — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Gallino — 17,15: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 17,45: Musica varia — 19,15: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 20,30: «Rigoletto» di Verdi — 21,30: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 22,10: Musiche lirico di Herbert von Karajan — 22,45-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zanon.

MERCATI

BESTIAME. — **Cavi Ligure**: buoi da lavoro, al q. 350-400; manzi da domare 300-390; manzi domati Torino, vacche da prod. 350-400; vacche latifere 100-1500; vitelli da allev. 1000-1300.

FORAGGI. — **Alessandria**: maggengo 77-79; agostano 75-76; terzuolo 70-72; trifoglio 71-75; paglia di frum. 55-58; paglia sciolta 50-55; fieno d'erba medica 65-71. — **Cavi Ligure**: maggengo di 1a qualità 77; maggengo di prato artif. 88; erba e trifogli tenerelli 88; paglia di frumento 98.

VINI. — **Alessandria**: barbera 310-360; comune da pasto 200-260; da pasto superiore 260-310; bianco secco 295-305; bianco comune 290-315; moscato bianco 300-350; freisa 280-290; grignolino 300-320; barbera extra 400-450; vecchi extra 500-550.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*